

Mostra “Il senso del sacro” III edizione

D'improvviso... un altro mondo

Di Francesco Villano



Il titolo della terza edizione della mostra “Il Senso del Sacro” che s’inaugura il 14 settembre nella Cappella Palatina—Castelnuovo, a Napoli riflette appieno ciò che, più o meno, l’intera famiglia umana si è trovata a vivere da un giorno all’altro. Catapultata in un altro mondo, un altro tempo, un altro universo di abitudini, ritmi, etc. Ha visto ribaltarsi a 360 gradi la cifra del proprio tempo: la mobilità senza confini. Certo, si è potuto viaggiare con la mente utilizzando i tanti strumenti che la moderna tecnologia digitale ci offre, ma quel senso di domicilio coatto, quasi fossimo stati agli arresti domiciliari, non ci ha ancora completamente abbandonato. In quasi tutti, con varie gradazioni, è emersa una nuova consapevolezza dell’estrema caducità della vita. Ciò che fino a poche ore prima rappresentava la cornice della nostra quotidianità, si è sgretolata a causa di un virus, un qualcosa di invisibile, di infinitamente piccolo, eppur tremendamente pericoloso e dannoso per le nostre vite. E le domande, sospinte dall’angoscia, hanno iniziato ad affollare la nostra mente. Si è cercato di avere delle risposte lì dove si pensava si potessero trovare. Si è rivolta, in primis, l’attenzione verso i sacerdoti del nostro tempo e alla loro religione: gli scienziati e la scienza.

Dov’erano queste novelle sentinelle della nostra sicurezza collettiva quando il Covid-19 ci ha attaccati, ci ha messo con le spalle al muro. Non erano stati in grado di avvistare il pericolo? Allora, da un lato sono iniziati a montare il dubbio, la sfiducia nell’onnipotenza del sapere scientifico, e dall’altro, quasi da disturbo bipolare, la brama di un vaccino subito e a tutti i costi. Ci si è sentiti indifesi e ci si è aggrappati quotidianamente al bollettino della Protezione Civile che spietatamente per giorni e giorni ci ha conteggiato centinaia e centinaia di morti, oltre alle migliaia di infettati. L’uomo si è sentito di nuovo piccolo e solo, e ha colto di nuovo quel sano senso di finitudine, il solo che può dare equilibrio all’esistenza. Ci ha colpiti da un lato la saggezza dei molti che, con inaspettato senso del sacrificio e della disciplina, hanno cercato di seguire le indicazioni degli esperti; ma anche l’arroganza di tanti, anche uomini di potere che, per i motivi più vari, hanno minimizzato se non addirittura negato totalmente i tremendi rischi che gravavano sulle nostre teste. L’augurio che mi viene di formulare, a tutti noi, è che questa grande sberla che abbiamo preso, non scivoli via come se nulla fosse stato, ma che ci faccia capire che dei correttivi alla nostra vita individuale e collettiva vanno presi immediatamente. Non c’è più tempo. Non si può più far finta di niente, ne va della sopravvivenza nostra e del pianeta. Possiamo dire che questa sfida ci sollecita a formulare un nuovo paradigma di pensiero dove sia ben chiara la complessità e l’irriducibile intreccio del vivere da un lato, e l’inedita comunità di destino di tutti i popoli della terra fra di loro, e di tutta la famiglia umana con la Madre Terra, dall’altro. Siamo certi che questa mostra ci aiuterà a orientarci verso la nuova *Weltanschauung* di cui tutti abbiamo un disperato bisogno.